

Sanità privata, scatta lo stato di agitazione

Lettera al prefetto Pagano: «Gli accordi su strutture e condizioni dei dipendenti sono stati violati»

► SALERNO

Sanità privata, i sindacati proclamano lo stato di agitazione. Ad annunciarlo è la Cgil con una lettera indirizzata alla Regione Campania e al prefetto di Napoli, in cui viene lamentato il mancato rispetto degli accordi presi nel corso degli anni, quando «si definiva la necessità di riequilibrare il rapporto pubblico-privato attraverso l'applicazione di regole certe per gli accreditamenti; definire gli organici in rapporto ai posti letto e norme che obblighino al rispetto dei Ccnl firmati dai sindacati più rappresentativi. La Regione Campania non ha mai attivato il previsto tavolo sulla Sanità Privata Accreditata. Mai, e si sottolinea mai, la Regione Campania ha risposto ad alcuna delle richieste di cui sopra venendo meno ai principi di correttezza e buona fede. Sono profondamente mutate, in peggio, le condizioni generali del Servizio Sanitario Regionale e, con esso, dell'intero sistema della Sanità privata accreditata tanto con riferimento alle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori quanto alla garanzia del diritto alla salute in considerazione delle scelte compiute a seguito dell'emergenza Covid».

Da qui alla dichiarazione dello stato di agitazione: «La scelta di bloccare le attività ordinarie del servizio sanitario regionale e di bloccare numerose prestazioni assistenziali nell'emergenza Covid 19 determina una limitazione del diritto alla salute comportando l'allungamento delle liste di attesa e una forte crisi nel settore, manifestatasi attraverso la continua richiesta di attivazione degli ammortizzatori sociali per le aziende che non possono più effettuare le prestazioni sanitarie. La tutela della salute e della sicurezza del

personale nelle strutture accreditate, che hanno garantito la disponibilità di posti letto per l'emergenza Covid è clamorosamente insufficiente facendo registrare oltre 550 casi di lavoratrici e lavoratori contagiati. Identica è la situazione nelle altre strutture del sistema. Sono pochissime le aziende che hanno reso esigibile, in toto, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Aiop/Aris. Tale evenienza sta comportando una gravissima sofferenza ed un palpabile malcontento che rischia di valicare i confini della normale dialettica tra le parti. La Regione non ha ancora dato seguito agli impegni assunti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome rispetto alla copertura del 50% degli oneri derivanti dal rinnovo contrattuale nei confronti delle strutture private accreditate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato d'agitazione per i lavoratori della sanità privata